

IVA

Tutte le regole per non sbagliare con la partita Iva

Sono un architetto dipendente pubblico. Il 31 dicembre 2010 ho chiuso la partita Iva (regime dei minimi) come architetto libero professionista. Nel 2011 sono stata citata in causa (sia civile che penale) per un lavoro peritale regolarmente fatturato nel 2008. Poiché le parcelle pro-forma dei miei legali arrivate in questi giorni sono molto elevate (per ora oltre 12.000 euro), posso riaprire una partita Iva come architetto oggi, già indicando un volume d'affari pari a zero, per dedurmi le spese legali dai miei altri redditi? Ho un altro dubbio: dal tenore di quanto sopra, mi sembra di non poter usufruire nuovamente del regime dei minimi, ma del regime normale Iva, anche per poter compensare le perdite professionali con i redditi da lavoro dipendente, o sbaglio?

I costi da sostenere variano a seconda dell'attività che ha deciso di iniziare, se d'impresa commerciale o artigiana oppure professionale. Per avere maggiori informazioni è indispensabile sapere l'attività che vuole iniziare. In linea di massima comunque cercherò di darle una visione quanto più completa:

- per l'attività d'impresa commerciale o artigiana è obbligatoria l'iscrizione alla Camera di Commercio e quindi oltre al costo iniziale di apertura (che si aggira intorno ai 35,00 tra bolli e diritti) ogni anno dovrà poi pagare il diritto fisso per l'iscrizione al registro delle imprese della Camera di Commercio (che attualmente è di € 88,00 per una ditta individuale);

- per l'attività professionale non è prevista l'iscrizione alla Camera di Commercio quindi non è previsto poi alcun pagamento fisso di diritto annuale;

- per l'attività d'impresa artigiana occorre anche l'iscrizione obbligatoria all'Inail (in quanto anche il titolare artigiano è soggetto ad assicurazione contro gli infortuni sul lavoro). Quindi, poi, ogni anno si dovrà pagare un premio artigiani che, a seconda dell'attività svolta, varia (orientati-

vamente si va da un minimo di circa 80,00 per una attività di parrucchiere da uomo a salire in base al rischio di infortunio specifico dell'attività svolta, un meccanico paga circa 480,00 all'anno).

L'attività di commercio in forma individuale non prevede invece l'iscrizione del titolare all'Inail (è prevista solo l'iscrizione del collaboratore in caso di impresa familiare) quindi se svolgerà una attività di commercio come unico titolare non si dovrà iscrivere all'Inail.

- l'apertura della partita Iva non prevede pagamenti di alcun diritto all'Ufficio Iva dell'Agenzia delle Entrate e neppure, attualmente, pagamenti annuali di alcun diritto fisso;

- poi occorre pagare annualmente i contributi Inps che variano a seconda dell'attività. I contributi fissi 2012 (cioè fino ad un reddito ottenuto non superiore a € 14.930,00) da pagare per la gestione commercianti o artigiani sono:

ARTIGIANI:
fino a 21 anni di età: 2.739,63
oltre i 21 anni di età: 3.187,53

COMMERCianti:
fino a 21 anni di età:

2.753,07

oltre i 21 anni di età: 3.200,96

Tali contributi Inps sono deducibili dai ricavi ottenuti con il principio di cassa, alla stregua di ogni altro costo inerente e sostenuto per svolgere l'attività, quindi quelli pagati nel 2012 andranno a diminuire il reddito 2012 ottenuto su cui pagare le tasse del 5%, quelli pagati nel 2013 (anche se riferiti al 2012) andranno a diminuire il reddito ottenuto nel 2013 su cui pagare le tasse del 5%.

Tutti questi costi sostenuti saranno naturalmente deducibili dai ricavi ottenuti. Inoltre Le ricordo che nel regime dei minimi i ricavi non devono superare i 30.000,00 euro annui.

Se poi vorrà essere seguito da un professionista (visti i continui cambiamenti delle normative fiscali) ed avere la tranquillità di non sbagliare, per poi incorrere in eventuali sanzioni, dovrà considerare il costo anche del professionista che, al pari degli altri costi sopra elencati, potrà dedurre dai ricavi e concorrerà a farle diminuire il reddito su cui pagare l'imposta sostitutiva del 5%.

Rag. Maurizio Cason Villa
Studio Cason Villa

BUS

Con un ritardo di 20 minuti c'è risarcimento

A causa di un passeggero sprovvisto di biglietto del bus il servizio è stato interrotto per circa 45 minuti su un tragitto di 20 minuti. Tutti i viaggiatori (compreso me) hanno subito ritardo e sono stati costretti a scendere per proseguire con un altro mezzo. Possiamo considerare questo evento interruzione di esercizio?

Occorrerà valutare se, nelle circostanze specifiche, si sia integrata una situazione di resistenza ad incaricato di pubblico servizio che abbia impedito al controllore di agire altrimenti (magari consentendo la prosecuzione della corsa e convocando Vigili o forza pubblica alla fermata successiva). In assenza di cause di giustificazione o di forza maggiore, l'interruzione totale di una corsa di soli 20 minuti disposta volontariamente in danno di tutti i passeggeri paganti potrà costituire ragione di rimborso ed eventuale risarcimento, sotto il profilo civile. L'entità trascurabile del danno difficilmente potrà accogliere il consenso da parte della Procura per l'apertura di un procedimento penale.

Avv. Barbara Sartirana
Studio Legale
Avv. Barbara Sartirana

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335

Email info@professionisti.it

CASE ALL'ESTERO

Case all'estero patrimoniale dello 0,76%

Detengo un immobile in Francia per uso personale e che non viene quindi locato a terzi. Come devo comportarmi nella redazione del Modello Unico?

Il possesso di un immobile all'estero obbliga alla compilazione del modulo RW all'interno del Modello Unico (modulo unificato compensativo per la dichiarazione dei redditi). In particolare, non venendo locato a terzi e non essendo quindi un bene produttivo di reddito, l'immobile deve essere indicato per il solo valore di acquisto compilando la sezione II "Investimenti all'estero". Il decreto cosiddetto "salva Italia" ha però introdotto a decorrere dall'anno 2011, per le sole persone fisiche, una sorta di imposta patrimoniale nella misura dello 0,76% sul valore degli immobili detenuti all'estero, a prescindere dalla loro destinazione uso. Come si calcola? La base imponibile è rappresentata dal costo risultante dall'atto di acquisto o, se mancante, sulla base del valore di mercato notorio.

Dott.ssa Paola Saldi
Network & Knowledge S.L.
Spa

CODICE PENALE

Guidare "fumati" è reato

Un ubriaco mi ha tamponato a un incrocio e all'ospedale hanno fatto anche a me l'analisi e mi hanno trovato positivo alla cannabis. Vorrei sapere se la pena è uguale se si verifica un incidente ma la persona che l'ha provocato non è quella positiva alla cannabis. Avrò le stesse sanzioni?

Da quello che descrive, temo purtroppo di sì. Mi spiego: il codice punisce la guida sotto l'influsso di sostanze stupefacenti e non l'aver causato un incidente, mentre si guidava in tale stato: ciò costituisce una circostanza aggravante in base al comma 1 bis (che invece nel Suo caso non è operativa). Quindi scatta la contestazione della violazione dell'articolo 187 codice della strada, che è un reato. Tuttavia, la positività dell'esame delle urine non è tout court prova dello stato di intossicazione da sostanze stupefacenti al momento della guida; e quindi una difesa penale accorta può tentare, se non ci sono altri elementi a Lei sfavorevoli, anche di riportare la questione nei giusti termini, soprattutto dal punto di vista della "prova".

Avv. Nicola Fabio De Feo
Studio Legale Avv. De Feo

